



Guida alla preparazione della tesi

Per gli studenti del Dipartimento di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali

1. Prefazione: le indicazioni essenziali di partenza

Una tesi di laurea è un lavoro di ricerca originale che si presenta sotto forma di un elaborato scritto, suddiviso in 3/5 capitoli (a seconda della struttura e del tipo di tesi), che verrà discusso di fronte ad una commissione.

Nei corsi di Scienze Politiche lo studente, in accordo con il docente relatore, può optare in genere per due tipologie di tesi: compilativa o di approfondimento nella laurea triennale; di approfondimento o di ricerca nelle lauree magistrali.

Nel caso delle lauree in Scienze della Comunicazione non sono previste differenze fra tipi di tesi, ma il docente e lo studente valutano in fase di impostazione del lavoro la complessità di analisi che lo stesso dovrà avere.

A seconda della tipologia di tesi scelta o di complessità dell'analisi si prevedono punteggi differenziati attribuibili in sede di Commissione di Laurea.

Indicativamente la lunghezza dell'elaborato deve essere compresa tra le 40 e le 90 pagine per una tesi triennale e tra le 100 e le 200 pagine per una tesi di laurea magistrale.

Nel caso in cui la tesi sia compilativa (Scienze Politiche) o si ponga un obiettivo più descrittivo (Scienze della Comunicazione), la struttura proposta viene mantenuta anche se in formato più leggero e meno articolato di quello descritto nelle prossime pagine. In questo tipo di tesi manca la componente del contributo originale in quanto consiste prevalentemente nella ricognizione delle conoscenze e del dibattito esistenti su un determinato argomento. Occorre comunque svolgere un'analisi della letteratura su un tema, ma di portata più limitata, così come gli obiettivi interpretativi e conoscitivi della tesi possono essere più contenuti.

Per ulteriori specificazioni in merito ai vari corsi di laurea si consiglia allo studente di leggere i documenti contenuti nel seguente sito di dipartimento:
<http://spocri.unimc.it/it/dipartimento/organi-e-regolamenti/regolamenti-dei-corsi-di-studio>

E' importante che lo studente si occupi anche degli aspetti formali legati all'assegnazione e alla domanda di tesi. Per quanto riguarda la tempistica ed i documenti da consegnare, lo studente è invitato a consultare il sito:
<http://spocri.unimc.it/it/didattica/offerta-didattica/esami-di-laurea>".



Ogni studente o studentessa che si trova ad affrontare questo percorso si pone una serie di domande legittime. Da dove incominciare? Quale argomento scegliere e come affrontarlo? Qui di seguito sono riportate alcune indicazioni generali che valgono per tutte le tesi, ma poi ogni studente e ogni studentessa dovranno trovare una sua strada, un suo percorso di ricerca personale. E proprio qui sta la difficoltà ed anche la sfida della tesi: il contributo individuale ad una determinata questione scientifica.

Quando vi sentirete pronti, cominciate a scrivere. Cominciate dal capitolo che avete più chiaro in testa, anche se non è il primo. Quello che è importante è “rompere il ghiaccio”. A chi parlate? In teoria a tutti, occorre quindi che definiate sempre i termini tecnici, le sigle e gli eventuali vocaboli di lingue diverse dall'italiano che non siano di uso comune. Sforzatevi sempre di essere semplici e sintetici e di utilizzare correttamente la lingua. Fate in modo che chi legge capisca cosa volete dire e sia in grado di risalire agli stessi documenti che avete consultato, attraverso le note e la bibliografia finale.

2. Prerequisiti per avviare in modo efficace il lavoro di tesi

Prerequisito n° 1

La stesura di una tesi, anche se triennale, è un compito che richiede specifiche competenze. *In primis*, **buona conoscenza della lingua italiana**: evitare errori ortografici e/o grammaticali è importantissimo. Per questa ragione, consigliamo a quanti avessero dei dubbi di consultare una buona grammatica italiana (vanno benissimo i manuali delle scuole superiori) e avere SEMPRE a portata di mano un vocabolario.

Lo studente può chiedere al docente alcuni consigli aggiuntivi sullo stile e sulle modalità per evitare errori nella stesura dell'elaborato.

Prerequisito n° 2

Il secondo prerequisito è la capacità di **strutturare il lavoro in modo logico**: di norma, si procede dal generale al particolare.

La distinzione fondamentale è fra tesi compilative e tesi non compilative (di approfondimento, ricerca, etc.)

Ogni tesi deve, comunque, avere la seguente struttura:

1 – **Indice**

2 – **Introduzione**: qui si deve anticipare in modo chiaro e conciso l'argomento principale dell'elaborato, le ragioni per cui lo si è scelto, ciò che si propone di dimostrare, le fonti utilizzate (libri, articoli su riviste, siti internet, eventuali ricerche di archivio e/o interviste) le caratteristiche ed eventuali limiti di queste fonti; il contributo che si pensa di poter recare in termini di un allargamento delle conoscenze sull'argomento scelto.

3 – Il **nucleo della tesi** in cui viene discusso il tema principale della ricerca e che deve a sua volta essere suddiviso in più capitoli.

4 – **Conclusioni**: sulla base delle premesse concettuali (punto 2) e dell'analisi sviluppata nel corpo della tesi (punto 3), si traggono alcune conclusioni finali che sintetizzano i punti fondamentali della discussione. Le conclusioni vanno scritte in



maniera speculare rispetto all'introduzione, riprendendo argomento principale dell'elaborato, ragioni della scelta, fonti utilizzate e risultati conseguiti, con eventuali limiti ed aperture a nuove piste di ricerca e di riflessione.

5 – **Eventuale Appendice** nella quale includere copia dei documenti più significativi utilizzati per la tesi. Ricordatevi che una buona tesi può anche includere delle appendici contenenti riproduzioni di documentazione significativa utilizzata per la tesi e/o materiali iconografici ritenuti utili a rinforzare la validità di affermazioni fatte nel corpo del testo e a valorizzare la vostra attività di ricerca.

Prerequisito n° 3

Per la stesura della tesi, sono assolutamente vietati:

- i "copia-incolla" (da siti Internet o altra fonte sul web), ad accezione delle fonti dotate di riferimenti sitografici o bibliografici. Va comunque sottolineato che le citazioni vanno utilizzate solo nei casi in cui non è possibile elaborare altrimenti il testo con parole proprie;
- presentazioni di riflessioni/prospettive teoriche/ipotesi altrui prive di riferimenti bibliografici alle opere consultate;
- trascrizioni integrali (parola per parola) di parti di opere prive dei riferimenti bibliografici.

Copiare parti di opere e non citare la fonte è una pratica eticamente scorretta e passibile di sanzione penale: cfr. art. 1 legge n. 475/1925; con integrazione della Cassazione penale (2012, f. 7-8, 2680): «integra il reato punito dall'art. 1 l. n. 475/25 la condotta di chi presenta una tesi di laurea, asseritamene di natura compilativa ma, in realtà, contenente la mera trasposizione grafica di altro elaborato di diverso autore con alcune correzioni e l'aggiunta di minimi elementi di novità, senza alcun contenuto frutto di personale elaborazione o, comunque, di valutazione critica della fonte utilizzata».

3. L'organizzazione del lavoro di tesi

Lo studente è invitato, prima ancora di iniziare a scrivere la tesi effettiva, a impostare il suo lavoro di tesi nel modo seguente:

- a) una volta scelto l'argomento e sottolineato l'importanza, lo si inquadra in uno specifico campo di studi (ad esempio: studi sulla devianza sociale, etc.)
- b) si cerca quella che può essere considerata la bibliografia principale di riferimento, partendo dal contesto generale sull'argomento e procedendo poi tramite letture volte ad approfondire l'argomento specifico
- c) si individua una possibile lacuna in questa letteratura
- d) si definiscono gli obiettivi del lavoro (e si formulano eventuali ipotesi)
- e) si individuano i metodi attraverso i quali raggiungere gli obiettivi.



Nella stesura effettiva della tesi si segue l'ordine appena indicato (punti da a) ad e)) e se ne aggiungono altri tre:

- f) si presentano i risultati
- g) si inquadrano e si discutono i risultati ottenuti all'interno della letteratura sull'argomento
- h) si scrivono le conclusioni (indicando eventualmente i limiti del lavoro e le prospettive future).

La scelta dell'argomento, la sua importanza e l'analisi della letteratura scientifica sul tema

A. La scelta dell'argomento

In primo luogo è necessario individuare un argomento che presenti le seguenti caratteristiche:

1. sia in linea con il percorso di studi e con la materia scelta;
2. sia rilevante per l'ambito di studi relativo e soprattutto interessante per voi;
3. la metodologia di ricerca sia alla vostra portata (così come i tempi necessari per svolgere la ricerca);
4. il materiale bibliografico e le fonti primarie siano reperibili.

ATTENZIONE: Se ad esempio decidete di fare una tesi sulla rappresentazione dei lavoratori immigrati nella stampa sudafricana, magari soddisfereste i primi tre requisiti ma non il quarto. Confrontatevi con il vostro relatore per valutare attentamente se siete in grado di soddisfare tutte e quattro le caratteristiche e condizioni sopra indicate. Spesso gli studenti hanno difficoltà a sviluppare bene la propria tesi se non prendono attentamente in considerazione la quarta condizione, pensando che le prime tre siano più che sufficienti per svolgere una tesi adeguata. Inoltre, lo studente deve essere in grado di poter leggere le principali fonti sul tema e, quindi, conoscere la o le lingue di riferimento per il tema scelto (ad esempio se l'argomento scelto dallo studente riguarda un paese diverso dall'Italia, è necessario conoscerne la lingua o avere competenze linguistiche adeguate per accedere alla letteratura necessaria per il lavoro di ricerca).

Chiedetevi cosa apporterà di nuovo la vostra tesi alle riflessioni in materia e come potete dimostrare le vostre idee sull'argomento. Ora dovete cercare le prove di ciò che finora avete solo intuito.

Nella sostanza, l'oggetto di studio deve essere chiaro e circostanziato ed orientato all'analisi di un PROBLEMA o di un FENOMENO EMERGENTE, ad una REVISIONE CRITICA DI TEORIE/CONCETTI o alla proposta di nuovi modelli interpretativi di eventi trascorsi.

B. La ricerca del materiale

Nell'utilizzo di materiali pubblicati su internet ricordatevi sempre di verificare l'attendibilità della fonte: chi scrive? Un appassionato, un giornalista, un ricercatore amatoriale, uno studioso, un docente? È affidabile? Che documentazione utilizza? Le

sue affermazioni sono dimostrate? Segnatevi sempre URL e giorno in cui le consultate, vi serviranno per la sitografia finale.

Un esercizio fondamentale che si raccomanda nel corso del lavoro bibliografico per la tesi è quello di fare sistematicamente delle *schede* (cartacee o digitali) del materiale letto. Si tratta di brevi note in cui oltre alle indicazioni bibliografiche di base, si debbono evidenziare i seguenti aspetti:

1. tesi centrale dell'autore
2. fonti utilizzate
3. coerenza o incoerenza dell'argomentazione
4. rilevanza rispetto al dibattito generale e all'argomento da voi trattato
5. concetti, idee, affermazioni che ritenete siano particolarmente rilevanti per la vostra ricerca
6. eventuali ulteriori commenti **personali** sul testo in questione.

Queste note vi saranno necessarie per capire quali fonti primarie e secondarie saranno utili per la stesura di ogni singolo capitolo.

C. Riordinare il materiale

Una volta compiuta la prima fase della ricerca vi troverete ad avere molto materiale da riordinare. Terminata questa operazione, vi renderete effettivamente conto di quanto c'è di scritto sull'argomento. Quando si affronta una tesi bisogna anche essere consapevoli che la bibliografia in materia ha dei limiti e che non tutti gli argomenti che vi possono interessare hanno centinaia di pagine scritte in merito. Forse l'argomento che avete scelto è troppo di nicchia o all'avanguardia, forse non avete cercato abbastanza, forse dovrete allargare il campo d'indagine e inserire il vostro argomento in un settore teorico più ampio del previsto. Ricordatevi che cambiare in corso d'opera fa parte del gioco.

❖ **Domanda per il/la tesista relativa alle lacune conoscitive nella letteratura che ha trovato:** l'analisi della letteratura ha messo in luce l'assenza di studi specifici che sono meritori di approfondimento?

Le lacune conoscitive possono essere di vari natura:

- **Teoriche (ipotesi)**
- **Relative a conoscenze empiriche generali** (es. non sono presenti in Italia studi empirici sul fenomeno analizzato)
- **Relative a conoscenze empiriche specifiche** (es. sono presenti in Italia studi empirici sul fenomeno analizzato, ma non riferiti al territorio X o alla regione Y o alla organizzazione Z) (*in quest'ultimo caso è importante che il tesista rifletta, assieme al relatore della sua tesi, se la conoscenza che apporta con la sua analisi sia importante o sia solamente nozionistica*)

Ricordatevi che l'obiettivo del lavoro di tesi è colmare queste lacune e verificare ipotesi e/o conoscenze empiriche.

E' grazie ai passaggi precedenti che potete sviluppare una DOMANDA DI RICERCA in riferimento all'oggetto di studio. È fondamentale definire precisamente che cosa si vuole indagare. La domanda di ricerca guida lo studio che si andrà a svolgere durante la redazione della tesi e orienta la scelta del metodo di ricerca. Solitamente, si formula una singola domanda, **logicamente connessa** all'oggetto di studio, **neutrale** (non ci chiediamo che cosa sia giusto o sbagliato), **mirata** e che **non deve portare ad una risposta definitiva** (non dobbiamo risolvere il problema o **giungere alla definizione univoca** di un fenomeno, ma aggiungere nuovi elementi che possono contribuire a condurre a tali conclusioni).

Dalla domanda principale, si sviluppano sotto-domande o ipotesi.

Esempio:

oggetto: Politiche scolastiche del colonialismo italiano in Eritrea

domanda di ricerca: In che modo le politiche scolastiche coloniali hanno modificato la società eritrea?

ipotesi/sotto-domande:

- Le politiche scolastiche coloniali hanno contribuito alla crescita del nazionalismo?
- Le politiche scolastiche coloniali hanno influito sui processi di stratificazione sociale?
- L'influenza delle politiche scolastiche coloniale si può rintracciare anche in epoca post-coloniale?

Metodologia: metodo e tecniche di ricerca devono essere coerenti ed efficaci rispetto a oggetto/domanda-ipotesi di ricerca. Si possono utilizzare molteplici strumenti metodologici legati all'argomento scelto e, soprattutto, alla disciplina nell'ambito della quale si realizza il lavoro di tesi. Secondo l'approccio scelto, sarà fornito altro materiale esplicativo.

Una volta descritta la procedura di analisi, si procede con i **Risultati:** descrizione dei risultati qualitativi e/o quantitativi.

Conclusioni / Discussione: si riprendono tre o quattro risultati principali e si prova a interpretarli, confrontandoli, ove possibile, con i risultati di ricerche analoghe: i risultati della mia ricerca sono in linea con quelli a cui sono pervenuti X e Y, rispettivamente per la lingua Inglese e per quella Francese. Il limite principale del mio lavoro è legato alle dimensioni ridotte del corpus e al suo non essere diacronico, ma limitato a un solo anno. Al fine di aumentare la validità dei risultati ai quali sono pervenuta/pervenuto sarebbe auspicabile ampliare il corpus anche in senso temporale.



4. Impostazioni generali per la formattazione del testo

1) Tipo di carattere: Times New Roman nelle seguenti dimensioni:

Testo: 12

Citazioni scorperate e note: 10

Numero esponente note: 10

2) Impostazioni dei margini della pagina: misure margini: sinistro: 3,5 cm (per rilegatura tesi); destro: 2,5 cm; alto 2,5 cm; basso: 2,5 cm.

3) Interlinea: 1,5.

4) I *corsivi* all'interno del testo della tesi vanno usati solo per le parole straniere e i titoli di opere (articoli, saggi, film, opere teatrali o volumi che siano).

5) Le **citazioni** vanno tra virgolette caporali (« »); sono considerate citazioni le frasi anche brevi di senso compiuto. Quando una citazione supera le tre righe va scorporata dal testo, sempre tra virgolette caporali, e va separata con una riga bianca prima e dopo la citazione, l'interlinea singola, con il corpo del carattere più piccolo (corpo 10). Ogni citazione, alla fine, **dopo la chiusura delle** virgolette, riporta un numero progressivo in **esponente**, che rinvia ad una nota collocata a piè di pagina, sempre in corpo 10, indicata con lo stesso numero. Il testo della citazione deve rientrare di due centimetri sia a destra che a sinistra Es:

«Se vi sono citazioni lunghe più di tre righe vanno formattate in questo modo. Se vi sono citazioni lunghe più di tre righe vanno formattate in questo modo. Se vi sono citazioni lunghe più di tre righe vanno formattate in questo modo. Se vi sono citazioni lunghe più di tre righe vanno formattate in questo modo»¹.

6) Gli apici doppi possono essere impiegati per singole parole particolarmente significative di autori o studiosi. Gli apici semplici (‘ ’) possono servire a dare un significato particolare a un termine impiegato da chi scrive.

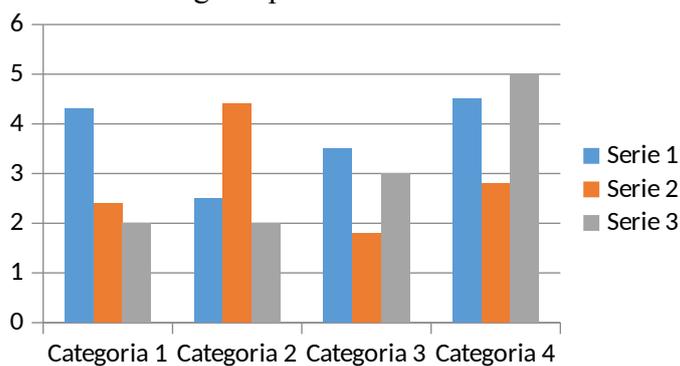
7) Si consiglia di fare ampio use delle **note al testo** poste a piè di pagina. Una nota si inserisce di norma quando si vuole approfondire o specificare un argomento che non trova spazio nel testo ed anche per segnalare la fonte che si utilizzata in merito ad uno specifico argomento. Anche in questo caso, l'inserimento va effettuato non manualmente, ma selezionando “Inserisci nota a piè di pagina” dalla sezione “Riferimenti” collocata sulla barra in alto di Word.

8) Ancora tra parentesi quadre con tre punti [...] vanno segnalati i salti di parole o di periodi all'interno delle citazioni.

9) E' bene sempre introdurre le citazioni, spiegando chi è che parla (ad esempio: - "come affermava la nota studiosa, ...").

10) **Tabelle, Figure e Grafici**, se presenti, vanno numerati in ordine progressivo e devono presentare una breve didascalia che ne descriva il contenuto. L'inserimento della numerazione e della didascalia può avvenire posizionando il mouse sul Grafico (Tabella o Figura), cliccando il tasto destro e selezionando "Inserisci didascalia". Il titolo del grafico va inserito sopra al grafico stesso, mentre sotto il grafico va inserita la fonte da cui è tratto il grafico. La fonte del grafico può in genere essere di due tipi: o un'elaborazione di dati fatta dall'autore stesso della tesi oppure una citazione da un libro/testo studiato.

Grafico 1: Categorie prodotti venduti nei tre anni di riferimento



Fonte: elaborazione dell'autore da ...; autore citato



11) L'indice della tesi va posto all'inizio della tesi stessa e deve avere il seguente formato

INDICE

INTRODUZIONE	p. x
CAPITOLO 1 – TITOLO del CAPITOLO	p. xx
1.1 Titolo della sezione	p. xx
1.2 Titolo della sezione	p. xx
1.3 Titolo della sezione	p. xx
1.4 Titolo della sezione	p. xx
CAPITOLO 2 – TITOLO del CAPITOLO	p. xx
2.1 Titolo della sezione	p. xx
2.2 Titolo della sezione	p. xx
2.3 Titolo della sezione	p. xx
2.4 Titolo della sezione	p. xx
CAPITOLO 3 – TITOLO del CAPITOLO	p. xx
3.1 Titolo della sezione	p. xx
3.2 Titolo della sezione	p. xx
3.3 Titolo della sezione	p. xx
3.4 Titolo della sezione	p. xx
CONCLUSIONI	p. xx
APPENDICE	p. xx
BIBLIOGRAFIA	p. xx

ATTENZIONE: l'indice può essere scritto manualmente dallo studente. Tuttavia, vi ricordiamo che pacchetti come Word-Office o Libre Office permettono anche una compilazione automatizzata dell'indice che può essere utile allo studente ed



eventualmente essere scelta. Lo studente può consultare nel sito del dipartimento, alla stessa pagina web di questa guida, un tutorial su tale aspetto.



12) La struttura di massima dei capitoli deve essere la seguente.

**CAPITOLO 1 (o CAPITOLO I):
TITOLO del CAPITOLO**

1.1 Titolo del paragrafo

XX
XX
XX

I paragrafi successivi a quello iniziale richiedono sempre un rientro di 1,25 come in questo paragrafo.

1.2. Titolo del paragrafo

XX
XX
XX

I paragrafi successivi a quello iniziale richiedono sempre un rientro di 1,25 come in questo paragrafo.

13) Vi è un formato standard per quanto riguarda anche il frontespizio della tesi. Si guardi la pagina successiva di questo documento in cui è riportato il formato utilizzato nel Dipartimento a tal fine.



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
DELLA COMUNICAZIONE
E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI**

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
SCIENZE XXX

CLASSE L XXX

TESI DI LAUREA IN

denominazione della materia

titolo

TITOLO DELLA TESI
Eventuale sottotitolo

Relatore
Prof. XXX

Laureanda/o
xxxxx xxxx

ANNO ACCADEMICO 20XX/20XX

5. Come riportare le citazioni bibliografiche

Dato che esistono diversi stili citazionali, legati alla comunità scientifica in cui si opera (ad es., la comunità degli psicologi, degli economisti, degli storici, dei giuristi ...), prima di adottare uno stile citazionale è consigliabile consultare il proprio relatore.

La regola principale della citazione bibliografica è comunque la **coerenza**: una volta scelto un sistema di citazione, occorre mantenerlo dall'inizio alla fine.

Sono disponibili nel portale delle biblioteche Unimc due tutorial, preparati per gli studenti che non possono frequentare i Corsi "Bibliorienta" del CASB su due dei principali sistemi di citazione bibliografica:

il metodo tradizionale o standard, adottato ancora molto nell'ambito giuridico o letterario: <http://biblioteche.unimc.it/it/servizi/corsi-sulla-ricerca-bibliografica/tutorial/Le-guide-di-Bibliorienta-La-citazione-bibliografica.pdf>

il metodo della "citazione breve autore-data" o APA Style, nato nell'ambito della psicologia, ma diffuso in seguito anche nel campo delle scienze sociali e massmediologiche: <http://biblioteche.unimc.it/it/servizi/corsi-sulla-ricerca-bibliografica/tutorial/Le-guide-di-Bibliorienta-APA-Style.pdf>.

La differenza essenziale tra i due metodi consiste in:

- 1) diversa successione nell'ordine degli elementi all'interno del record bibliografico e punteggiatura che divide i vari "campi" (autore, titolo, data, luogo di pubblicazione e nome editore).
- 2) Presenza o assenza di note a piè di pagina, che consentono di richiamare di volta in volta le fonti citate.

Per avere esempi dei diversi stili di citazioni bibliografiche, consultare i tutorial sopra citati.

Tra i diversi metodi disponibili per redigere una bibliografia, vi invito a seguire il seguente, ricordandovi che è **fondamentale** che il riferimento bibliografico contenga le seguenti informazioni e che i testi citati siano disposti in ordine alfabetico per cognome dell'autore:

- Nome e Cognome dell'autore (o del curatore)
- *Titolo dell'opera* (sempre in corsivo)
- Luogo di edizione (da non confondere con il luogo di stampa)
- Editore
- data di pubblicazione
- (eventuale traduzione)

Esempi:

Volume con un singolo autore:

Bernardo Bernardi, *Africa. Tradizione e modernità*, Roma, Carocci, 1998.

Saggi pubblicati in volumi collettanei:

David Pool, *The Eritrean People's Liberation Front*, in C. Clapham (a cura di), *African Guerrillas*, Oxford, James Currey, 1998, pp. 19-35

Articoli su riviste scientifiche:

Stephen Ellis, «Writing Histories of Contemporary Africa», in *Journal of African History*, 43,1, 2002, pp. 1-26

Articoli su siti Internet:

Matteo Sanfilippo, «Emigrazione italiana: il dibattito storiografico nel 2003-2004,» in *ASEI, Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, <http://www.asei.eu/index.php?option=com_content&task=view&id=79&Itemid=99999999>, accesso: giovedì 14 aprile 2005 (**Con questo si intende la data in cui avete consultato o scaricato il documento da Internet**)

6. Le note

Le note, che siano a piè pagina o in fondo alla tesi, costituiscono una componente fondamentale della tesi. Le note servono per citare le vostre fonti ed eventualmente per aggiungere ulteriori informazioni o delucidazioni a quanto contenuto nel corpo del testo. Citare le proprie fonti è fondamentale per attribuire maggiore solidità e valore scientifico al vostro lavoro. Inoltre le note sono lo strumento con cui lo studente evita di incorrere nel **plagio**, ovvero l'utilizzo di un'opera dell'ingegno altrui (in questo caso può essere in forma di articolo, libro, pagina web, immagini, cartine geografiche o statistiche), o anche solo una sua parte, copiandola o rielaborandola senza citare la fonte. Il **plagio**, oltre ad essere espressione di scarsa etica professionale in alcuni casi è anche un reato punibile a livello civile, penale e amministrativo (Vedi la Legge sul diritto d'autore n. 633/1941 e successive modifiche).

Le fonti utilizzate vanno citate secondo il seguente modello:

Opere citate per la prima volta:

valgono le indicazioni contenute nel punto 6 con l'aggiunta del numero di pagina per le monografie

Es:

- ~ Bernardo Bernardi, *Africa. Tradizione e modernità*, Roma, Carocci, 1998, p. 22
- ~ David Pool, «The Eritrean People's Liberation Front», in C. Clapham (a cura di), *African Guerrillas*, Oxford, James Currey, 1998, pp. 19-35
- ~ Stephen Ellis, «Writing Histories of Contemporary Africa», in *Journal of African History*, 43,1, 2002, pp. 1-26

Opere già citate in pagine precedenti:

Esempi:

- ~ Bernardi, *Africa. Tradizione e modernità*, cit. p 20.
- ~ Pool, «The Eritrean People's Liberation Front», in C. Clapham (a cura di), *African Guerrillas*, cit. p. 21.
- ~ Ellis, *Writing Histories of Contemporary Africa*, cit. p. 18.



Per inserire una citazione bibliografica che fa riferimento alla stessa opera della nota immediatamente precedente, ma a un diverso numero di pagina si usa *Ivi*. Es: *Ivi*, p. 20

Per inserire una citazione bibliografica che fa riferimento alla stessa opera della nota immediatamente precedente e alla stessa pagina, nella nota subito seguente si utilizza *Ibidem*:

Esempi:

- 1 Bernardo Bernardi, *Africa. Tradizione e modernità*, Roma, Carocci, 1998, p. 22.
- 2 *ibid.*
- 3 *ivi*, p. 25.
- 4 Christopher Clapham (a cura di), *African Guerrillas*, Oxford, James Currey, 1998, p. 19.
- 5 Bernardi, *Africa. Tradizione e modernità, cit.*, p. 27.

7. La ricerca bibliografica

Il docente può fornire alcune indicazioni bibliografiche di partenza o segnalare eventuali fonti/riviste di riferimento per l'oggetto della tesi, ma la bibliografia generale deve essere costruita dal/la laureando/a.

E' fortemente raccomandata la frequenza del corso organizzato dal CASB su base regolare sulla ricerca bibliografica e sull'uso di banche dati. Si consulti il sito del CASB per l'organizzazione e gli orari del corso stesso.

Per effettuare la ricerca bibliografica preliminare alla stesura di una tesi esistono strumenti diversi:

1) I cataloghi delle biblioteche

- per reperire il materiale documentario, la prima cosa da fare è effettuare una ricerca nell'OPAC (o catalogo elettronico) locale: <https://opac.unimc.it/SebinaOpac/Opac>.
- se il materiale cercato non è qui presente, effettuare una nuova ricerca nell'OPAC del SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale, all'indirizzo <http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp> per vedere se qualche altra biblioteca in Italia lo possiede e chiederlo eventualmente in prestito interbibliotecario tramite l'apposito Ufficio del CASB;

2) Le banche dati e gli aggregatori di periodici elettronici.

- per poter scaricare articoli o testi in formato digitale, consultando da remoto (anche dalla propria abitazione) le banche dati e i periodici elettronici disponibili per



l'Ateneo maceratese, è prioritario registrarsi al servizio Proxy IANUS. L'accesso alle risorse elettroniche è, infatti, riservato ai soli utenti della comunità accademica in possesso dell'account DSA istituzionale (studenti iscritti, personale docente e personale tecnico amministrativo). Per iscriversi, seguire le istruzioni in <http://biblioteche.unimc.it/it/servizi/servizi-proxy-e-tatoo/proxy-ianus>

3) I motori di ricerca, distinti in generalisti e specializzati.

- I primi, fra cui Google, sono poco utili per una ricerca bibliografica di livello universitario, per due motivi essenziali:

1) non possono accedere a molte risorse reperibili nel cosiddetto "Web invisibile, sommerso o profondo" (*deep Web*), che comprende i dati degli OPAC (per motivi di protocolli informatici) o alle grandi banche dati bibliografiche (in questo caso per motivi commerciali).

2) Non esiste un'autorità che verifica la correttezza e la qualità delle informazioni circolanti del cosiddetto "Web libero".

I motori di ricerca specializzati possono essere utilizzati, tenendo però conto dei loro limiti. Fra questi:

a) **Google Libri o Google Ricerca Libri**, interfaccia in italiano di Google Books. Questa è una grande biblioteca virtuale, dove è possibile consultare integralmente on line o scaricare in PDF il testo di volumi, ma solo se non protetti da copyright o visualizzare, a seconda dell'accordo stipulato con l'editore che detiene i diritti per lo sfruttamento dell'opera, solo piccole porzioni del testo, come anteprime, copertina, indice.

b) **Google Scholar**, un motore di ricerca che tramite parole chiave consente di individuare gratuitamente in rete testi della cosiddetta letteratura accademica, come articoli sottoposti a revisione paritaria e in atto di essere pubblicati (*preprint*), tesi di laurea e dottorato, libri, abstract, recensioni e rapporti tecnici di tutti i settori della ricerca scientifica. Limiti riscontrati: mancanza di controllo di autorità per i nomi degli autori (si ottiene, infatti, una marea di risultati per il fatto che il nome dell'autore è registrato con la sola iniziale, cosa che aggrava i casi di omonimia degli autori).

- **riviste in Open access:**

(cfr. Open Access Directory in http://oad.simmons.edu/oadwiki/Main_Page

- Open Edition Journals in <http://www.openedition.org/catalogue-journals?page=catalogue&lang=en>

- Depositi disciplinari Open Access, come, ad esempio, PsyArXiv <<https://psyarxiv.com/>>

o SocArXiv Papers <<https://osf.io/preprints/socarxiv/>>.